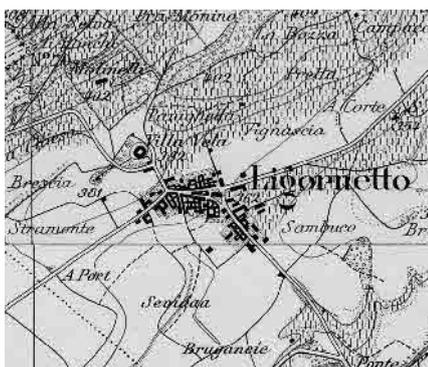


Foto aerea 1992, © SPU Cantone Ticino, Bellinzona

Ai piedi del monte S. Giorgio, la più antica edificazione, in forma di ipsoilon, ha trovato uno sviluppo ottocentesco verso Stabio e verso Genestrerio e un elemento dominante nella Villa Museo dello scultore Vincenzo Vela.



Carta Siegfried 1894



Carta nazionale 2001

Villaggio

XX	Qualità situazionali
XXX	Qualità spaziali
XXX	Qualità storico architettoniche

Ligornetto

Comune di Ligornetto, distretto di Mendrisio, Cantone Ticino



1 La dimora di Vincenzo Vela, oggi museo; arch. Cipriani e Spinelli, 1863



2



3



4



5



Direzione delle riprese, scala 1:8000
 Fotografie 1977: 3, 10
 Fotografie 1986: 5, 6
 Fotografie 1987: 2, 4, 18-23
 Fotografie 1996: 1, 7-9, 11-17



6



7 Percorso trasversale al vuoto principale



8



9



10 S. Lorenzo, rifacimento del 1735

Ligornetto

Comune di Ligornetto, distretto di Mendrisio, Cantone Ticino



11 In arrivo da Rancate



12



13



14



15



16



17



18 Collegamento con Genestrerio



19



20



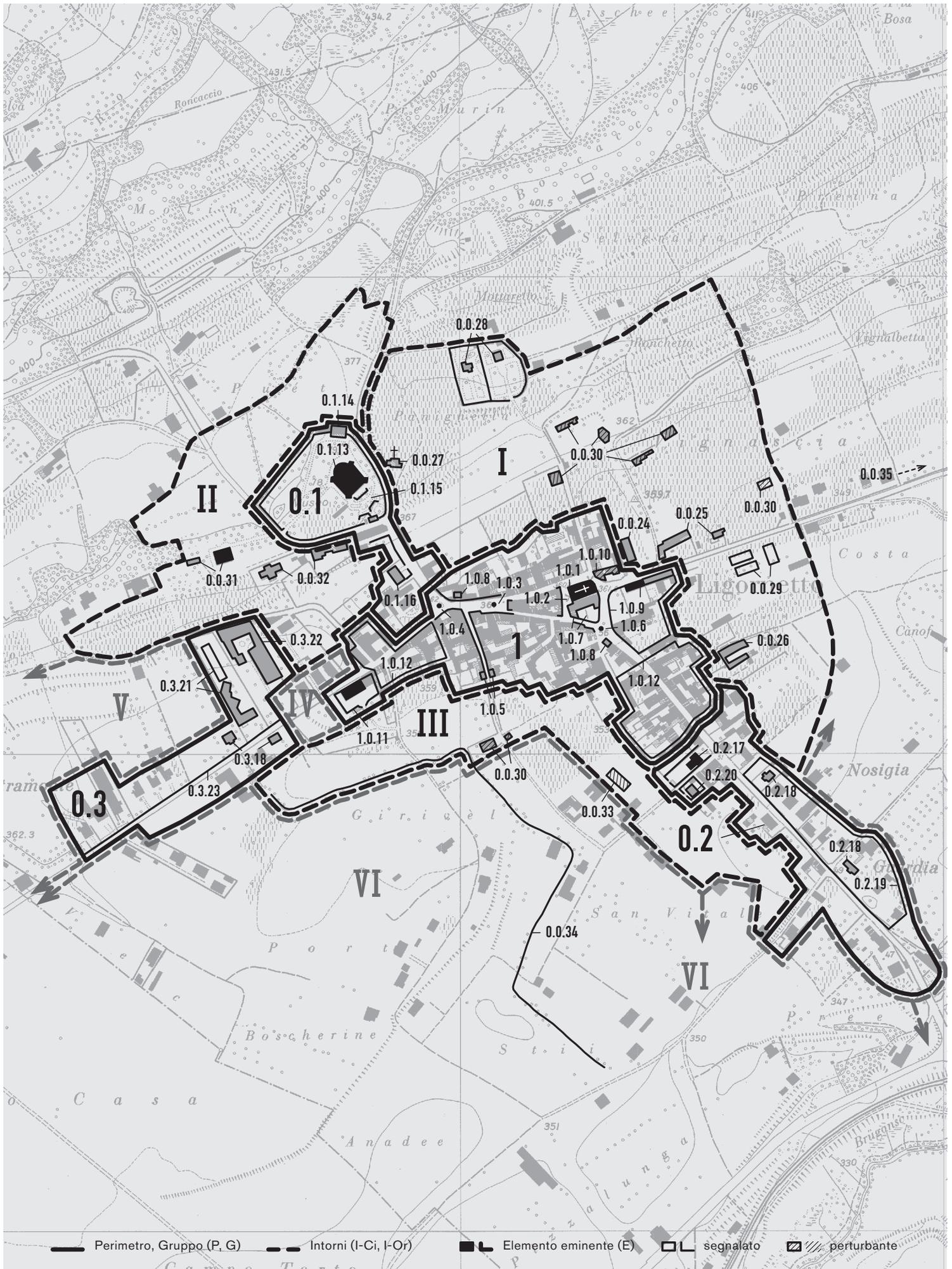
21



22



23 Edificio scolastico



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Intorno circoscritto
I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Edificazione rurale e artigianale a corte, in piano, lungo due assi di biforcazione	A	X	X	X	A			5-19
G	0.1	Ville entro parchi cinti da inferriate; 2ª metà del sec. XIX	A	X	X	X	A			1-4
G	0.2	Espansione edilizia in piano di case coloniche e abitazioni borghesi; fine '800 - inizio '900	B	/		/	B			20,21
G	0.3	Quartiere abitativo e industriale, a volumi isolati, tra fine sec. XIX e metà XX	B	/	/	/	B			22,23
I-Ci	I	Area di sfondo, a vigna in pendio, ad orti in piano	ab			X	a			3
I-Ci	II	Pendio a vigna e a prato, in continuità con giardini di ville	ab			X	a			
I-Ci	III	Area prativa in primo piano, con parti a orto e a vigna	a			X	a			
I-Ci	IV	Area di stacco tra nucleo principale e sviluppo ottocentesco, riempita da condomini abitativi e edificio postale nella 2ª metà sec. XX	b			X	b			
I-Or	V	Pendio a prato e vigna leggermente edificato nella 2ª metà del sec. XX	b			/	b			
I-Or	VI	Piano prativo in parte occupato da edifici abitativi degli ultimi decenni sec. XX	b			/	b			
E	1.0.1	Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, citata nel 1209, ingrandita in stile barocco nel 1735-39				X	A			9,10, 12-14
	1.0.2	Spazio intimo acciottolato con carattere di piazzetta						o		10,11
	1.0.3	Piazza principale; spazio allungato con esercizi pubblici e imponente latifoglio						o		5
	1.0.4	Crocevia con monumento nel punto centrale, incontro tra diversi momenti spaziali e edilizi						o		5
	1.0.5	Angusto vicolo acciottolato di carattere rurale, ritmato da accessi ai cortili, decisa strettoia all'imbocco meridionale						o		7
	1.0.6	Vuoto dominato da imponente latifoglio, confluenza di diversi percorsi						o		15
	1.0.7	Casa parrocchiale con orto cinto da muri; trasformata nella 2ª metà sec. XX						o		
	1.0.8	Lavatoi di grandi dimensioni entro il corpo di fabbrica di abitazioni						o		
E	1.0.9	Complesso rurale cintato, imponente fronte verso strada a 14 assi, loggiato verso il cortile; inizio sec. XIX				X	A	o		13
	1.0.10	Rifacimenti poco curati a definizione di un vuoto ampliato da demolizioni, in posizione cruciale							o	
E	1.0.11	Villa Morgana; dimora con fronte decorata a graffio a fingere il bugnato, e balcone centrale balaustrato; sec. XVIII				X	A			
	1.0.12	Sviluppi seriori del nucleo principale lungo gli assi di collegamento con Genestrerio e Stabio						o		
E	0.1.13	Villa Vela, oggi museo; imponente villa signorile dominante l'insediamento; 1863 (arch. Cipriani e Spinelli)				X	A			
	0.1.14	Atelier del Museo Vela, sala di esposizione						o		
	0.1.15	Scala monumentale e villino, dipendenza						o		
	0.1.16	Villa con tratti di prestigio entro un giardino cintato, mediazione tra parte alta e bassa del nucleo						o		
E	0.2.17	Casa comunale; volume tardo neoclassico a due piani, con cortile cinto da inferriate; ca. 1920				X	A			
	0.2.18	Abitazioni con carattere di ville; inizio sec. XX (vedi a. 0.3.18)						o		20
	0.2.19	Edifici unifamiliari in giardini cintati; 1ª metà sec. XX						o		20,21
	0.2.20	Palazzina ottocentesca cubica a tre piani, entro piccolo giardino con palme						o		
	0.3.21	Edificio scolastico, metà sec. XX e corpo aggiunto						o		23

Ligornetto

Comune di Ligornetto, distretto di Mendrisio, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
	0.3.22	Edificio industriale; ca. metà sec. XX						o		
	0.3.23	Canale fiancheggiante la sede stradale						o		
	0.0.24	Sala oratoriale, poggiante sopra il livello stradale						o		
	0.0.25	Dimore rurali con tratti di villa, sul ciglio della strada per Rancate						o		
	0.0.26	Corte rurale isolata						o		
	0.0.27	Cappella in forma di grotta di Lourdes con piazzale ornato da latifogli; 1932						o		
	0.0.28	Ville con facciate concluse a frontone, entro parchi; a cavallo del sec. XIX						o		
	0.0.29	Complesso scolastico e asilo; ultimo quarto del sec. XX						o		
	0.0.30	Case unifamiliari nella cornice verde all'edificazione storica; 2ª metà sec. XX							o	
E	0.0.31	Villa con annesso entro preziosa cornice d'alberi; esposta a sud al sommo di un poggio vignato; a cavallo del sec. XIX				×	A			
	0.0.32	Ville in spazi verdi, presenza non appariscente; ca. 1960						o		
	0.0.33	Edificio abitativo plurifamiliare nella cornice verde all'edificazione storica e con questa interferente visivamente: 1996							o	
	0.0.34	Riale						o		
E	0.0.35	Cappella di S. Giuseppe entro il cimitero; documentata nel 844, riedificata nel sec. XVI; cimitero contenente il monumento sepolcrale di Vincenzo Vela				×	A			

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia ed evoluzione

Il sito doveva essere abitato già in epoca romana; infatti lungo la strada per Rancate, appena fuori dell'insediamento, dove oggi sorge la chiesa di S. Giuseppe (0.0.35), attestata per l'anno 844, vennero rinvenute tombe, monete e arredi funerari di quell'epoca. Pare che vi sorgesse un tempio dedicato a Mercurio. Il nome dell'insediamento appare citato nel 789 come Logurno, e ancora nei secoli XII e XIII, in elencazioni di beni ivi posseduti da enti ecclesiastici di Como. Nel 1254 è attestato come comune col nome di Ligorneto, nel 1311 come Ligurnatio e nel 1591 come Ligurneto. In un ruolo di dipendenza da Mendrisio, nel IX secolo faceva parte del Comitato di Seprio; al dissolversi di questo ricadde sotto la giurisdizione di Como e, quindi, di quella di Milano. Dal punto di vista ecclesiastico dipese da Balerna fino al 1557, anno in cui si costituì in parrocchia. Dell'edificio dell'attuale parrocchiale di S. Lorenzo (1.0.1) si ha notizia già nel 1209; tra 1735 e 1739, l'edificio subì trasformazioni in stile barocco che gli conferirono l'aspetto attuale.

Coltura intensiva dei cereali, della vite, del mais, del tabacco e attività estrattive, rappresentavano le attività dominanti fino a tutto il secolo XIX e, in parte, in quello successivo. Ancora fino ai primi decenni del Novecento aveva notevole rilevanza economica anche l'allevamento del baco da seta. L'emigrazione maschile, perlopiù di muratori e scalpellini, produceva importanti redditi sussidiari, e numerosi furono gli scultori del villaggio che si distinsero soprattutto in Germania e in Boemia, a partire dal secolo XVI. Segni di benessere nel villaggio sono riscontrabili in varie dimore di quei secoli, spesso realizzate con materiali di pregio. L'emigrazione di massa stagionale, in seguito definitiva, si volgeva in gran parte verso la Romania. Alcuni emigrati, tornando ricchi dopo molti anni, costruirono fuori dal nucleo storico dimore con i caratteri dell'Ottocento e del gusto cittadino portato dai luoghi di emigrazione (0.1). Particolare il caso del grande scultore Vincenzo Vela, nativo del villaggio (1820–1871), che con altri compaesani partecipò alle lotte dei Lombardi contro gli Austriaci. Tornato in patria fece edificare una grandiosa dimora (0.1.13)

con l'atelier di scultura (0.1.14) e altre dipendenze (0.1.15). Oggi, la villa e tutte le dipendenze appartengono per lascito testamentario al comune ed è diventato Museo ospitante molte opere dello scultore.

Lo sviluppo ottocentesco e il confronto con la situazione attuale

L'Ottocento, oltre allo sviluppo del quartiere di ville (0.1), ha conosciuto una crescita più modesta lungo strada verso Genestrerio (0.2) avviata alla fine del secolo scorso e continuata nei successivi decenni. La Villa Morgana (1.0.11) è stata presa evidentemente come riferimento per una crescita a distanza dal nucleo principale in direzione di Stabio (0.3). Nella seconda metà del secolo XX, tale spazio di «rispetto» (IV) è stato occupato da edifici abitativi sul lato a monte della strada e da un grande edificio delle Poste nel lato a valle. Altri edifici, tra fine Ottocento e inizio Novecento, si sono posti anche lungo la strada per Rancate, sul lato a monte (0.0.25), ma senza stabilire una definizione lungo strada come invece fa decisamente l'imponente schiera sul lato opposto (1.0.9).

La Carta Siegfried del 1894 mostra più chiaramente di oggi la forma a triangolo del nucleo centrale dell'insediamento. Compare già il complesso della Villa Vela e anche qualcuna delle altre ville dello stesso insieme (0.1). Lo stato dei collegamenti appare uguale a quello attuale. Limite dell'edificazione occidentale è rappresentato dalla Villa Morgana, mentre il limite in direzione di Genestrerio si può riconoscere nella posizione occupata oggi dall'edificio comunale (0.2.17).

L'emigrazione continuò ancora fino agli anni '50 del XX secolo. Oggi dominano le attività industriali che si avvalgono soprattutto della manodopera frontaliera. Nel 1591 Ligornetto contava 230 abitanti, 543 nel 1801 e 936 nel 1920. La crescita della popolazione, dopo la stasi fino agli anni '60 – 834 abitanti – è stata progressiva: dai 970 nel 1970, ai 1408 nel 2000. Gli ultimi decenni del 2000 hanno visto una situazione di relativa stabilità per quanto riguarda i settori di occupazione con il dato del settore primario vicino allo zero e quello del terziario oscillante intorno al 70 %.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

L'insediamento, esposto a sudest, si situa ai margini del piano alluvionale del Laveggio, all'estremità inferiore di un basso terrazzo, ai piedi della catena di colline che si estende dal Monte S. Giorgio, oltre Stabio, fino alla frontiera con l'Italia e che fornisce la delimitazione settentrionale della valle. L'edificazione è composta da un nucleo principale (1) la cui parte più antica e spazialmente ed architettonicamente più significativa verte su due assi divaricanti a ipso verso est, continuazione entro il nucleo dei collegamenti con Rancate e Genestrerio. Ad essi fa riferimento un'edificazione a corte, evoluzione dell'edificazione medievale fino ai secoli XVII–XIX; più recente lo sviluppo di case a corte che con le facciate e i muri definiscono la strada, quasi trasversali agli assi della parte più antica in direzione di Genestrerio (1.0.12); anche all'estremità occidentale del nucleo si ha un contesto, anch'esso posteriore all'edificazione della parte centrale (1.0.12), marcato da una grande dimora signorile (1.0.11) che stabilisce, allo stesso tempo, il limite del nucleo principale su quel lato.

Il nucleo principale, il triangolo come nota spaziale dominante

I due rami divaricanti detti del nucleo principale si svolgono su due livelli altimetrici leggermente sfasati, come sottolineano anche le loro denominazioni di Canton Sura, quello più a nord, e Canton Sota, l'altro. Decisamente più regolare l'allineamento delle corti nel percorso più a nord, esemplificazione del principio di giustapposizione di elementi equivalenti. Nella schiera si inserisce anche la casa natale di Vincenzo Vela. Abbastanza simili, per il resto, le caratteristiche: fronti murari a tre piani a intonaco liscio, con la ricorrente differenziazione dello zoccolo trattato con intonaco grezzo. Nel loro insieme, le case a corte, pur di epoche diverse, sono leggibili come un continuum architettonico omogeneo grazie, fondamentalmente, all'ininterrotta dominanza della componente funzionale rurale che ha decisamente informato l'edificazione fino agli inizi del secolo XX.

La chiesa, che contribuisce alla definizione del ramo settentrionale con il suo lato lungo, definisce uno

spazio intimo (1.0.2) trasversale a quello e che da quello si estranea. Allo stesso tempo rappresenta il collegamento diretto tra i due rami nel loro punto di maggiore divaricazione. Nel contesto di percorsi asfaltati, lo spazio acquisisce valore anche grazie al fondo acciottolato e, in particolare, per la definizione ad opera di una affascinante fronte arcuata antistante la facciata della chiesa. Il vuoto si estranea dai percorsi per mezzo di un allineamento di piantoni sul lato nord e di un dislivello superato da alcuni gradini, sul lato sud.

Le tre piazzette ai vertici dell'isolato a triangolo – due sono sottolineate dalla presenza di un imponente latifoglio (1.0.3, 1.0.6) – mediano tra i diversi momenti del nucleo che in esse trovano un punto di contatto: l'edilizia strettamente commessa del vicolo principale, data da case a corte, chiuse su tutti i lati o a U, riconducibile a data antichissima – tale arcaicità è chiaramente avvertibile nonostante le evidenti trasformazioni intervenute più tardi – si distingue notevolmente dall'edilizia meno addensata dei quartieri a carattere signorile, che nel XVIII e XIX secolo si sono aggiunti sui margini dell'originario nucleo a est e a ovest. Le case coloniche che accompagnano il tratto stradale più vicino al centro, lungo la strada verso Genestrerio (1.0.12), e tutto il margine sud dell'insediamento, si chiudono anch'esse in lunghe schiere e appaiono legate alla medesima tradizione architettonica rurale del tratto stradale principale, ma costituiscono una struttura a maglie più larghe e fanno supporre che si siano aggiunte nel corso dei secoli XVIII e XIX per soddisfare le accresciute esigenze di spazi abitativi.

Il vuoto a ovest (1.0.4) si impone come principale e con maggiore caratterizzazione pubblica rispetto agli altri e in esso si legge, come prevalente, l'impronta di luogo di transizione e mediazione tra parti diverse; il carattere pubblico è riaffermato dalla maggiore e più coerente definizione e dalla presenza nei piani terra di esercizi commerciali. La definizione è data da semplici fronti a due o tre piani, ma sempre con uguale altezza di gronda. Rimane l'apertura data dalla continuità con l'incrocio stradale a ovest (1.0.3) e dallo stretto passaggio per un angusto vicolo (1.0.5). Questo è caratterizzato da forti tratti di arcaicità e da una maggiore connotazione rurale che hanno gli

edifici che lo definiscono in maniera compatta verso l'estremità occidentale. E' l'unico percorso non asfaltato – è acciottolato con nel mezzo grandi lastroni centrali – e dai campi a sud (III) per i quali rappresenta un collegamento importante, mostra un angusto accesso dato dall'accostarsi di due strette alte fronti. I fronti murari che lo definiscono sono ininterrotti e solo ritmati dai portali alle corti in cui spesso si continua l'acciottolato del vicolo.

Pur complessivamente ben conservata l'immagine del nucleo dei secoli passati, non mancano tuttavia interventi poco accurati nelle facciate sui vicoli, soprattutto nella parte più vecchia, già riattate a partire dal XIX secolo. In particolare nella piazza centrale (1.0.3) sono state realizzate aperture troppo grandi di negozi; più grave risulta un intervento di demolizione nella schiera edilizia nord, accanto alla piazzetta d'incrocio superiore al fine di ampliare la strada per facilitare il traffico d'accesso e intorno alla chiesa, nonché la successiva aggiunta di alcuni piccoli volumi per rimesse auto (1.0.10).

Le espansioni dei secoli XIX e XX

Punto cruciale del trapasso dal nucleo principale allo sviluppo ottocentesco di ville (0.1) è dato dall'incrocio stradale (1.0.4) nobilitato dalla presenza di una statua su una base che riprende le forme della lanterna sovrastante la Villa Vela. Oltre al trapasso di stile e tipo di edifici – da un ambiente rurale di case a corte strettamente connesse si passa a un ambiente di ville in ampi giardini, cinti da muri e inferriate – l'incrocio marca anche un cambiamento altimetrico in corrispondenza dell'inizio dell'andamento in salita verso la Villa Vela. L'incrocio è anche punto di confluenza del collegamento con Stabio. E da esso si ha la possibilità di cogliere la movimentata immagine spaziale del triangolo edilizio e dei due fronti di cui si apprezza il pronunciato divaricare arcuato. La Villa Vela, al sommo di un poggio, circondata da una recinzione imponente, con l'atelier, il casino da parco e la monumentale scalinata costituiscono un imponente complesso inserito nel paesaggio naturale.

L'espansione edilizia più tarda, meno omogenea e con emergenze di minore prestigio lungo la strada per Genestrerio (0.2), sulla Carta Siegfried è appena ac-

cennata. Lo spazio oggi occupato dal municipio (0.2.17) appare ancora vuoto. La Carta riporta solo alcuni edifici rurali in prossimità dell'antico ingresso all'insediamento e un edificio frontale al Municipio che, ancora oggi, pur con interventi di riattamento non molto felici, si distingue nel contesto di edifici rurali circostanti. Dal canto suo il Municipio, al suo sorgere, circa negli anni '20 del secolo XX, veniva a trovarsi esattamente nel punto di congiunzione del tratto stradale ad edilizia più antica con quello ad edilizia più recente e aveva, quindi, per questa sua particolare posizione, funzione legante e di marca di inizio. La demolizione di un muro di una corte ha determinato una relazione poco convincente fra i due insiemi. Più interessante è la definizione del lato nord (0.2.19) anche per la continuità data dalle recinzioni di muri con inferriate e per la presenza nell'allineamento di edifici di un certo prestigio (0.2.18).

Più decisamente vari i tipi e le funzioni degli edifici dello sviluppo a ovest (0.3); i più antichi saranno da ricondursi agli ultimi anni del secolo XIX. Alcuni, in forma di abitazioni borghesi, di un certo pregio architettonico, ospitano o ospitavano anche attività artigianali. Due edifici all'estremità orientale si affrontano in modo da racchiudere uno spazio interno, quasi una corte: una scuola degli anni '50 del secolo XX su un lato (0.3.21) e un complesso industriale, verosimilmente coevo, che sembra essersi impiantato su una corte artigianale già presente nella prima metà del secolo (0.3.22), sul lato opposto. Anche in questo insieme, più interessante è il lato nord dove ai due edifici industriale e scolastico, accostati con cura e ben inseriti nell'ambiente, fanno seguito edifici in qualche caso di un certo pregio e che stabiliscono una continuità edilizia, anche attraverso muri di definizione a piccoli giardini con alberi imponenti, in qualche caso, e grazie anche a un piccolo canale (0.3.23) che scorre lungo tutto il lato nord e che è superato da passerelle per le case arretrate rispetto alla strada.

Una cornice in pendio a prati e a vigna

Il contesto a vigna e prativo di sfondo all'insediamento (I e II) rappresenta una preziosa sottolineatura all'edificazione. Una villa sulla cima di un poggio sullo sfondo (0.0.31) della fine del secolo XIX circondata

da alberi e visibile solo verso sud, sottolineata dall'eccezionale primo piano in pendio a prato e a vigna stabilisce un rapporto ottico fortissimo con la fabbrica dell'insieme a valle (0.3.22). Anche il piano prativo e a vigna in primo piano, libero da edificazioni, per quanto ristretto notevolmente rispetto ad alcuni decenni addietro (III), riesce ancora a garantire una chiara lettura del margine meridionale dell'insediamento. L'inserimento di edifici abitativi (0.0.30) in tali spazi verdi rischia, aumentando di numero, di impoverire notevolmente il rapporto tra edificazione e paesaggio naturale.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Prevedere una risistemazione della piazzetta in accesso al nucleo principale (1.0.10) con una maggiore coerenza spaziale e curante la relazione con la chiesa e con la situazione di ingresso, ben sottolineata sul lato opposto da una lunga e preziosa schiera.

Una pianificazione di un eventuale ulteriore sviluppo dei tratti lungo strada (0.2 e 0.3) potrebbe migliorare la spazialità dei due insiemi e tutelarli da gravi sminuimenti.

Verificare la possibilità di restituire alla casa signorile (1.0.11) un contesto spaziale meno compromesso dalla presenza dell'edificio delle Poste, eventualmente con schermatura di alberi o altri accorgimenti.

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito regionale

XX	Qualità situazionali
----	----------------------

Buone qualità situazionali grazie ai porci dell'edificazione su un basso terrazzo ai piedi di un pendio, ai margini dell'ampio piano alluvionale del Laveggio, un'ampia cornice verde all'edificazione ridotta, però, dalla proliferazione edilizia degli ultimi decenni.

XXX	Qualità spaziali
-----	------------------

Ottime qualità spaziali soprattutto all'interno del nucleo principale, grazie al sistema viario a triangolo con un ampliamento a piazzetta a ciascun angolo di immissione dei percorsi; grazie alla mediazione tra componenti edilizie e momenti spaziali diversi, che le piazzette svolgono. Buone qualità nello spazio antistante la chiesa compreso nella divaricazione stradale, intimo ed estraniato dai percorsi e, allo stesso tempo, principale collegamento tra essi. Ottime qualità anche all'incontro tra sviluppo ottocentesco a ville, a disposizione ariosa, e edificazione del nucleo principale, in corrispondenza di uno slargo stradale con un monumento.

XXX	Qualità storico architettoniche
-----	---------------------------------

Ottime qualità storico architettoniche per la leggibilità delle fasi di sviluppo riconoscibili nelle diverse parti: la parte centrale del nucleo primario configuratasi in età medioevale, e le parti marginali, soprattutto del XVIII secolo, e il quartiere di ville del XIX secolo. Buone qualità anche grazie al valore di singoli edifici quali la chiesa barocca, alcune dimore signorili della fine del secolo XVIII, la Villa Morgana e, in particolare, la Villa Vela oggi Museo, del secolo XIX.

2ª stesura 02.02/pir

Pellicole n. 1629a-1631 (1977); 2788 (1977); 1833-1835 (1986); 2789 (1986); 9067, 9068 (1996)
Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'Indice delle località
717.649/80.131

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere